

# Newsletter

# Aurora Divina

comunità di RCC



09 Febbraio 2010

**Contattaci:**

**[www.auroradivina.com](http://www.auroradivina.com)**

**[info@auroradivina.com](mailto:info@auroradivina.com)**

# L' ACCETTAZIONE

---

Se qualcuno domandasse: da dove si comincia per avanzare nella vita morale?  
Che cosa costituisce la premessa di ogni proposito morale veramente efficace per rettificare  
storture, fortificare fragilità, riequilibrare eccessi?

Allora si dovrebbe rispondere:

*È l'accettazione della realtà, della realtà tua,  
delle persone che ti stanno intorno, del tempo in cui vivi.*

Tutto ciò suona forse troppo teorico, ma non soltanto è giusto, bensì è degno della viva  
attenzione, poiché non è così ovvio che noi accettiamo con prontezza di cuore ciò che è.

Bisogna chiarire subito che accettare non vuol dire subire in maniera passiva tutto, ma si tratta di  
vedere la verità e disporsi a suo riguardo, pronti alla fatica e alla lotta per essa.

L'uomo, diversamente dagli animali, ha la capacità di porsi in distanza da se stesso e riflettere su  
stesso, egli può giudicarsi e desiderarsi al di là di ciò che è, verso ciò che vorrebbe essere. Nasce  
così una tensione fra l'essere e il desiderio, che può diventare un principio di crescita, ma può  
anche generare una frattura negativa, una fuga dalla propria realtà.

È necessario comprendere il significato di tale accettazione.

Ognuno di noi non è un uomo in genere, ma è quest'uomo determinato, con questo carattere,  
questo temperamento, queste debolezze, questi limiti.

Ecco l'uomo deve accettare tutto ciò.

*L'uomo deve accettare non solo le forze che possiede, ma anche le debolezze, non  
solo le possibilità, ma anche i limiti.*

Questo non significa che bisogna prendere per buono tutto e lasciare tutto così com'è, ma  
ognuno può e deve lavorare, plasmare e migliorare se stesso e il suo carattere, anche se per fare  
ciò è necessario riconoscere ciò che si è.

Il principio di ogni proposito e conquista morale sta nel riconoscere ciò che si è, anche gli errori  
e i difetti. Soltanto se io decido realmente di portare il peso dei miei difetti, giungo alla serietà e  
solo in un secondo momento può allora cominciare il lavoro per un superamento.

Bisogna anche accettare la situazione esistenziale come ci è stata assegnata, accettare l'epoca  
storica, le situazioni, gli avvenimenti che la vita ci propone.

*È sempre l'accettazione del reale che fonda la lealtà dell'esistenza.*

Esistenza contro cui non ci si può scontrare, ma la si deve accettare con tutto ciò che essa  
implica nelle grandi e nelle piccole cose, nelle possibilità di disgrazia e di fortuna.

*Accettare la vita significa in fondo accettare se stessi e cimentarsi con se stessi.  
L'auto accettazione significa che io sono d'accordo di esistere in senso puro e semplice.*

Io non mi sono trovato davanti alla possibilità della mia esistenza e non io ho deciso di voler essere, ma sono stato collocato in questa esistenza. Sono uscito dalla vita dei miei genitori, dei miei antenati. L'evento della mia nascita mi ha detto: *ora tu sei. Vivi dunque te stesso!*

In certi momenti uno può avere l'intima percezione di quale grazia sia poter esistere, poter respirare, sentire, fare. Ma può anche succedere il contrario: quando le forze scemano, le cose ingrigiscono, i doveri opprimono, le situazioni scoraggiano, può insorgere la protesta: *io non sono stato interrogato, non ho voluto essere, perché devo?*

Allora si sente che dover essere potrebbe essere una pretesa che ci è stata imposta e che accettare l'esistenza può essere un atto molto difficile da realizzare.

In tutto ciò non esiste via d'uscita con motivi unicamente umani.

*Ma in definitiva noi potremo realizzare l'accettazione autentica solo dalla pura sapienza e dal puro amore di Dio.*

*L'accettazione autentica è possibile unicamente in Dio,  
in quel Dio vivente di cui ci si può fidare.*

L'esempio più lampante di accettazione ci è dato da Gesù stesso.

Il Figlio di Dio entra nella storia per espiare la nostra colpa e per portarci a una nuova grande possibilità. Ed Egli lo fa pronto ad accettare tutto quello che gli sarebbe capitato, senza precauzioni, deviazioni, resistenze, astuzie.

Il grande amore di Dio si esprime in questo fare di Cristo.

Soltanto da questo punto di vista è possibile comprendere e dominare l'esistenza. Non dal punto di vista di una filosofia della personalità e del suo rapporto con il mondo, ma della fede a ciò che Dio ha fatto, e in comunione con Lui.

L'immagine che tutto riassume è la croce, come Gesù stesso disse:

«Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24)

Ognuno prenda la «sua croce», quella che gli è stata assegnata.

Allora il Maestro opera in lui il mistero della santa libertà

(liberamente tratto da R. Guardini,  
*Virtù Temi e prospettive della vita morale*, 1972, pp. 33-44)